

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge,
Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 13 (1935)

Heft: 4

Artikel: Marcello Castellani

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-722861>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Marcello Castellani.

Lo vediamo spesso aggirarsi fra i viali fioriti del nostro Ricovero S. Donato, il vecchietto arzillo, a cui la candida barba fluente potrebbe dare l'aspetto di un antico patriarca, malgrado non dimostri tutti gli anni che gli sono segnati sui registri di Stato Civile. Ed egli stesso non deve sentirsi troppo vecchio. Lo prova la risposta data qualche tempo fa al nostro medico che gli annunciava il decesso di un suo amico 93enne: „L'ò sempre detto, io, che quel ragazzo non era sano.“

Nato a Castel S. Pietro, C. Ticino, nel 1838, da genitori poverissimi, appena dodicenne si guadagna il pane a Bergamo, Italia, come manovale, peregrinando poi ovunque ci fosse lavoro. Vide e sentì i moti rivoluzionari italiani per la liberazione dal giogo straniero, e si compiace ora, colla sua tipica crollatina di spalle, — ripetere che più volte vide Radetski.

Ritornato in Patria, quando lo richiedeva il servizio militare; nel 1870, durante il conflitto franco-prussiano, fu sul fronte elvetico, come artigliere.

Formatasi la famiglia, si sobbarcò ai più duri lavori, nelle tenebre delle nostre gallerie, sui nostri piani assolati, sui dirupi delle nostre montagne, quale manovale, sterratore, tagliapietre. A 89 anni lavorava ancora come spacghiaia. Poi si sentì il fisico stanco, ed anelò al riposo.

Da lungo tempo vedovo, e i figli suoi — ne ebbe 10 di cui 7 ancora viventi —, troppo dispersi colle loro famiglie, per poter dargli il conforto del caro focolare domestico, egli si adagiò tranquillo nel nostro Ricovero. Ed è sempre contento: delle cure delle nostre ottime Suore, della compagnia degli altri vecchi coi quali fa lunghe parlate, e lunghissime partite alle Carte, delle visite de suoi figliuoli, dell'invito di un buon bicchiere al vicino grotto. Intanto aspetta i cento anni! Dobbiamo augurarlieli?

m. r. m.